

LETTERE E OPINIONI

Le lettere, firmate con nome e cognome, vanno inviate a: "Lettere e Opinioni" Il Giornale dell'Umbria, via Monteneri, 37 - 06100 - Perugia (Pg) fax: 075.529.51.62

Oppure via E-mail: opinioni@gioernaledellumbria.it
foto@gioernaledellumbria.it

Libertà di pensiero, tra realtà e utopia

"Disapprovo quel che dite, ma difenderò fino alla morte il vostro diritto di dirlo".

Interessante affermazione, piena di sogni, di utopie, ma forse bisognerebbe provare ad immaginare un mondo in cui la presunta democrazia, quale concetto sostenuto da tale affermazione, sia effettivamente tale e permetta di esprimere idee, valori costruttivi, condivisi e partecipati prima una democrazia irreali! Invece quello che attualmente a me pare che vogliano venderci, a mo' di specchio per le allodole, è una democrazia in cui c'è spazio solo per la voce degli idioti...del vasto mondo dei non pensanti, delle pecore belanti e quindi l'affermazione in esame sembra in questo contesto somigliare molto ad uno slogan pubblicitario... opportunistico di chi ci conosce evidentemente bene... e sa che la nostra voce spesso somiglia solo ad un rumore perché non siamo in grado e non abbiamo la forza di sostenere o manifestare il vero pensiero sotteso ed i nostri ideali.

BARBARA RENGA
(Perugia)

Disagio sociale e assenza di senso civico

Legambiente vuole ringraziare tutti coloro che hanno aderito il 28,29,30 settembre a "Puliamo il mondo 2007". All'iniziativa hanno aderito tre comuni (Perugia, Umbertide e Corciano) e tutta una serie di soggetti di interesse sociale, con l'apporto tecnico necessario di Gesenu e Tsa. L'evento ha avuto un buon riscontro perché istituzioni, associazioni e agenzie di servizio sono state presenti e hanno offerto il loro appoggio insostituibile. C'è stata una discreta partecipazione di cittadini e di due classi dell'Istituto di istruzione secondaria superiore I.I.S.S. "Leonardo da Vinci" di Umbertide. Sono state evidenziate in concreto tre situazioni di degrado.

A Perugia, in località madonna Alta, il disagio riscontrato è soprattutto di carattere sociale.

A Umbertide e Corciano il degrado, invece, è soprattutto dovuto all'inciviltà dei cittadini che nel tempo hanno accumulato notevoli quantità di materiale anche ingombrante e a grave rischio in aree a forte valenza paesaggistica, che hanno assoluto bisogno di interventi di bonifica.

CIRCOLO LEGAMBIENTE
(Perugia)

Tre regole contro le stragi sulla strada

Premesso che gli incidenti stradali accadono per una serie di condizioni create dagli uomini, e che per risolvere il problema alla radice bisognerebbe capire perché si verificano tali condizioni e quindi rimuoverle, per arginare questo triste fenomeno è sufficiente adottare tre sistemi di controllo. Il primo sistema prevede l'utilizzo di veicoli delle forze dell'ordine non riconoscibili tipo furgoni, camper, auto con vetri posteriori oscurati, attrezzati con strumenti per la rilevazione delle infrazioni. Il secondo sistema prevede l'installazione di una cabina collegata in tempo reale con i rilevatori di velocità. All'interno della cabina senza alcuna regola di orario può esserci l'agente pronto per fermare i trasgressori per multarli.

Il terzo sistema infine prevede l'utilizzo di un call center delle forze dell'ordine, da parte di chiunque voglia segnalare la targa di un'auto che ha compiuto una manovra pericolosa. Compito delle forze dell'ordine sarà quello di raccogliere le segnalazioni.

Attraverso questi semplici provvedimenti si creerebbe in poco tempo una sana psicosi da sorpasso, grazie anche ai recenti inasprimenti delle pene relative al codice.

Naturalmente i risultati ottenuti con tali sistemi dovrebbero, a lungo termine, essere coadiuvati e sostenuti perlopiù da sistemi di prevenzione basati sulla conoscenza e comprensione del problema "viabilità" a livello culturale, economico e sociale, ma questo è un discorso un po' complesso che comunque andrebbe sottoposto fin da subito a chi di dovere...

UGO CACCIAPUOTI
(Bastia)

Il futuro è nella libera aggregazione dei Comuni

La "riforma" della Lorenzetti sta scendendo nel grottesco. Ora la presidente attacca addirittura il "suo" Governo nazionale, perché nella Finanziaria prevede norme quadro in materia di Comunità Montane inconciliabili con la riforma che lei sta imponendo all'Umbria. La Lorenzetti, com'è noto, vuole uniformare le Comunità montane al suo progetto dei "quattro marchesati" dell'Umbria, pedissequi alle Asl, agli Ati e alle federazioni del suo par-

tito! E questa non è certo "semplificazione" degli Enti e dei costi, ma soltanto burocratizzazione del potere senza il minimo rispetto dei territori e delle vere montanità. Sono state proprio le cervelotiche gestioni degli Enti montani a livello di Regioni, ad indurre il Governo a normative quadro, benché tardive e sommarie, volte a far sì che si riducano enormi spese inutili e le Comunità montane si occupino effettivamente di montanità. Il futuro è certamente nelle libere aggregazioni dei Comuni per la gestione dei servizi essenziali, ma questo non possono capirlo la Lorenzetti e soci, abituati a costringere d'autorità città e cittadini dentro i loro schemi di potere pre-confezionati.

DOMENICO
BENEDETTI VALENTINI
(deputato di AN dell'Umbria)

Immigrazione, la legge attuale funziona

L'Istat ha diffuso alcuni dati interessanti sul fenomeno dell'immigrazione in Italia, secondo i quali sono sempre più numerosi gli immigrati che diventano italiani "per acquisizione di cittadinanza". La maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza avviene ancora oggi per matrimonio: più numerose sono le donne, poiché i matrimoni misti si celebrano prevalentemente fra donne straniere e uomini italiani. Le concessioni della cittadinanza italiana per naturalizzazione, invece, sono poco frequenti. Il requisito principale per ottenere la cittadinanza è quello di essere residenti stabili per almeno 10 anni; visto che più di uno straniero su quattro è regolarmente presente sul nostro territorio continuativamente da oltre un decennio ci si domanda perché il Governo voglia portare il termine della residenza continuativa a 5 anni in sostituzione degli attuali 10, se la maggior parte degli stessi stranieri (quindi i diretti interessati) decide di non acquistare la cittadinanza italiana nemmeno dopo 10 anni?

Visto che il rapporto dell'Istat non rileva nessun difetto legislativo nel processo di naturalizzazione tale da giustificare il progetto governativo perché questa proposta da parte dei Ministri Ferrero e Amato?

ADA SPADONI URBANI
(Consigliere regionale di Fi)

SEGUE DALLA PRIMA

Saddam e il diario di Aznar

(...) vox clamans in deserto c'era il seme del giusto, ci si aspetterebbe l'onore delle armi da parte della maggioranza allora scettica o prigioniera di facili quanto comode ironie, tanto nel mondo politico intellettuale quanto in quello degli osservatori impegnati al servizio dell'informazione. Capita purtroppo spesso in Italia, paese poco incline al rispetto della funzione critica delle minoranze, preferendo nettamente, come ammoniva con amaro sarcasmo Indro Montanelli lo sport opportunista del "soccorso immediato ai vincitori", ed è forse anche per questo che il fuoco dell'antipolitica cui danno voce grilli e cicale di ogni risma, non lascia indenne la stampa italiana. La notizia dei diari dell'ex primo ministro spagnolo Aznar, contenenti rivelazioni ad effetto sulla tormentata vicenda della guerra in Iraq, con tutto il suo arsenale inquietante di falsità costruite ad arte, dossier truccati e complicità internazionali difficili da controbattere senza correre il rischio di venir tacciati di compiacenza verso la sanguinaria dittatura di Saddam, in Italia è stata finora sostanzialmente silenziata. Aznar rivela per la prima volta che il presidente Bush rifiutò l'offerta del tiranno irakeno di rendersi disponibile ad un esilio ristretto in cambio del pur ingente prezzo di un miliardo di dollari, adducendo che era preferibile "accompagnare" la detronizzazione dello stesso con un assassinio e/o con una guerra che poi avrebbe avuto le conseguenze tragiche che ancora ora conosciamo solo approssimativamente (circa quattromila soldati americani morti sul campo, più di trentamila quelli feriti, oltre alle decine di migliaia di civili irakeni inermi caduti).

In Italia, tra il filobushismo fedele oltre ogni limite dell'allora governo Berlusconi e la scelerata doppiezza filosaddam di molta sinistra antiamericana, s'insediò, sbeffeggiata come improponibile utopica, se non infantile-

mente ridicola, la voce isolata dell'"amerikano" Marco Pannella, per propugnare la via internazionale alla destituzione del dittatore tramite l'opportunità non violenta ma quanto mai politica, dell'esilio volontario.

Oggi Aznar ci fa sapere che quella possibilità c'era, raccoglieva la disponibilità della controparte e poteva rappresentare la via d'uscita da uno dei regimi autoritari più odiosi dell'area orientale. Invece, se si avesse cura di andare a ripescare i giornali quotidiani del tempo, al vecchio leader radicale che insisteva su una linea perfettamente coerente con l'imperativo di quel "nessuno tocchi Caino" che oggi consente all'Onu di allargare sempre più rapidamente il fronte dei paesi impegnati per l'abolizione della pena di morte, tutti, più o meno in buona fede, rispondevano: "...Sì va bene, bella idea, peccato che Saddam non sarebbe mai disponibile ad accettarla...!".

Non era così, ce lo dice non un signore qualunque ma l'ex primo ministro popolare del governo spagnolo, cui rimane intatta la responsabilità per non aver parlato prima, ma a cui non può non riconoscersi il merito dell'onestà intellettuale, seppure purtroppo solo postuma.

Sarebbe bello cominciasse a venire parole di verità anche dai nostri governanti di allora, se effettivamente, come probabile, anche loro erano al corrente del proposito insistito di Bush; parole che invece siamo assolutamente certi verranno, seguite da tutte le conseguenze del caso, da parte della grande madre delle democrazie del mondo se una confessione privata di un grande statista troverà il conforto oggettivo della prova storica.

I precedenti che conosciamo ci fanno essere ottimisti per loro quanto malinconicamente disincantati per noi.

RICCARDO MIGLIORATI



Avete immortalato
compleanni, matrimoni,
compleanni o istantanee
di momenti felici?
Le volete vedere pubblicate?
Oltre che via mail
all'indirizzo
foto@gioernaledellumbria.it
potete inviarle anche
con MMS al numero
334-6245400

Silvia e Giacomo hanno detto "sì"



TORGIANO - Ieri si sono uniti in matrimonio Silvia Cicala e Giacomo Scarponi. Ha benedetto le nozze il parroco don Giuseppe. Agli sposi giungono gli auguri da tutta la comunità e della nostra redazione



Il Toppello s.r.l. - Via Toppello, 2 - 06075 Mantignana (Pg) Italy
Tel. +39 075 5841456 - Fax +39 075 584 1245
www.iltoppello.it - e-mail: iltoppello@tin.it

